

Mozione n. 337

presentata in data 6 marzo 2023

a iniziativa del Consigliere Santarelli

In difesa della donna vittima di violenza

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- La discriminazione della donna è stata ed è ancor oggi uno dei fenomeni negativi che colpisce tutto il mondo. La sua condizione ha subito molti cambiamenti, spesso in positivo, ma permangono ancora molti problemi;
- La violenza che subisce la donna ha effetti negativi a breve e a lungo termine, sulla salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva della vittima. Le conseguenze possono determinare isolamento, incapacità di lavorare, limitata capacità di prendersi cura di sé stesse e dei propri figli. I bambini che assistono alla violenza all'interno dei nuclei familiari possono soffrire di disturbi emotivi e del comportamento. Gli effetti della violenza di genere si ripercuotono sul benessere dell'intera comunità;
- Ancora oggi in alcuni Paesi l'uguaglianza dei diritti è lontana. Nei Paesi più sviluppati, le donne, per raggiungere una posizione sociale, hanno dovuto lottare a lungo e ci sono state molte battaglie per la loro emancipazione.

Considerato che:

- Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità la prima causa di uccisione nel Mondo delle donne tra i 16 e i 44 anni è l'omicidio da parte di persone conosciute. Questo fenomeno viene chiamato femminicidio. Con questo termine non si indicano soltanto gli omicidi di donne commessi da parte di partner o di ex, ma anche quelli delle ragazze uccise dai padri perché rifiutano il matrimonio che viene loro imposto, quelli delle donne uccise dall'AIDS contratto da partner che ha tenuto nascosta la sieropositività;
- Nei report ISTAT le chiamate raccolte al numero anti violenza, prendono in considerazione i dati raccolti a partire dal 2018, che seguono un andamento gradualmente in discesa almeno fino al 2020, quando sono state registrate 2.103 richieste di aiuto. Il quadro sembra essere rapidamente precipitato in concomitanza con il lockdown, che ha portato le donne a trascorrere molto più tempo in casa, aggravando molte delle dinamiche familiari che sfociano in azioni violente. A partire dal primo trimestre del 2020 le chiamate al 1522 aumentano vertiginosamente, fino a toccare il picco delle 4.310 chiamate annue all'inizio del 2021. La situazione sembra poi "normalizzarsi" nel corso del 2021, registrando una diminuzione dei casi, che scendono alle 2.966 segnalazioni del 2022;
- A dimostrazione del fatto che non sono soltanto le donne a subire la violenza di genere, c'è il dato che anche il 2% degli uomini si è rivolto al numero antiviolenza nel primo trimestre del 2022, a fronte del 97,9% delle donne. Quella nei confronti degli uomini è una violenza considerata ancora un tabù nella nostra società, per via dell'impostazione patriarcale tipica dell'Occidente, motivo per cui gli uomini fanno ancora più fatica a denunciare queste situazioni.
La stragrande maggioranza delle vittime risulta avere un'età compresa tra i 35 e i 45 anni (39,5%), sebbene anche il 2% dei minorenni si rivolga al 1522;

- Purtroppo anche i figli hanno un ruolo passivo nella violenza, perché assistono alla violenza nei confronti del genitore o, peggio ancora, ne sono vittime anche loro. Il 34,4% delle vittime dichiara che i figli assistono alle violenze ma non ne subiscono, mentre il 13,2% subisce a sua volta le violenze del maltrattante. Nel 32,1% dei casi, invece, i figli non assistono né subiscono alcun tipo di violenza. Il 3,6% delle vittime dichiara di non sapere se i figli vengono maltrattati. Le conseguenze nei confronti dei figli sono disastrose, tra inquietudine (26,3%), aggressività (5,3%) e disturbi del sonno (1,1%). Non è insolito il verificarsi di un atteggiamento iperprotettivo nei confronti del genitore maltrattato, con comportamenti di accudimento registrati nel 4,7% dei casi;

- A riprova del fatto che sono ancora poche le donne che trovano la forza di reagire e cercare il supporto presso le istituzioni, c'è il dato preoccupante secondo cui soltanto il 4,3% delle vittime denuncia gli episodi di violenza. Tra i motivi della mancata denuncia risalta il timore di non voler compromettere la famiglia (16,6% dei casi), la paura del violento (16%), la mancanza di un posto sicuro dove andare (8,6%) o il timore di deludere la famiglia (3,4%). Purtroppo, come dimostrano i dati, ad ostacolare la denuncia c'è anche sfiducia nei confronti delle istituzioni (2,3%), in particolare delle Forze dell'Ordine, che invitano la vittima a non denunciare (3,5%), oppure perché c'è già stata una denuncia ma non è successo niente (0,2%).

Accertato che:

- Spesso la violenza contro le donne rappresenta un importante problema di sanità pubblica, oltre che una violazione dei diritti umani;
- Secondo il rapporto dell'OMS la valutazione globale e regionale della violenza contro le donne, con gravi conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti, rappresenta "un problema di salute di proporzioni globali enormi".

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale a:

- A favorire, come raccomandato dal Ministero della salute, l'applicazione sistematica di corretti protocolli tecnico-scientifici e comunicativo-relazionali, anche con percorsi dedicati, affinché a ciascuna vittima venga fornita la medesima opportunità di essere accompagnata in percorsi di fuoriuscita dal circuito della violenza, anche nei casi di discriminazioni multiple. Altro obiettivo è quello di facilitare lo scambio di buone prassi;
- A favorire il codice di emergenza alla donna vittima di violenza che si reca al pronto soccorso, in modo che venga riconosciuto una codifica così da garantire una visita medica tempestiva e ridurre al minimo il rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari;
- Implementare la presa in carico della donna che debba essere accompagnata in un'area separata dalla sala d'attesa generale che le assicuri protezione, sicurezza e riservatezza;
- Rafforzare le competenze degli operatori sociosanitari che entrano in contatto con le vittime, mediante specifici programmi di formazione;
- A promuovere attraverso l'assessorato competente della regione Marche, le informazioni relative agli atti formali di recepimento delle linee guida. Inoltre a formare i propri referenti ove manchino, in qualità di focal point, ai fini del monitoraggio della piena attuazione delle disposizioni in argomento e per le attività di contrasto alla violenza sulle donne.